S.Giuseppe

n.40

15 Dicembre 2013

Santuario e Parrocchia di
S.Giuseppe dei Frati Cappuccini
via Bellinzona 6 – 40135 Bologna
Tel. 051-6446414 *(parrocchia)*
Tel. 051-6449547 *(convento)*
Cell. 338-2295892*(parroco)*
Cell. 348-0881736 *(vice parroco)*
www.parrocchiasangiuseppesposo.it

Notiziario della Parrocchia di San Giuseppe Sposo di Maria

Terza domenica di Avvento: Gaudete!!!

Gioia del ritorno in patria, gioia per il recupero della sanità, gioia per la libertà riconquistata: ecco il frutto dell'intervento di Dio che salva. Annunciato dai profeti (prima lettura) come nuovo esodo, il ritorno dall'esilio è visto come un atto della potenza e dell'amore di Dio per il suo popolo rappresentato da un «piccolo resto» di deportati. L'intervento divino per alcuni, forse, non ha corrisposto del tutto alle aspettative. Ma l'annuncio rimane sempre valido, perché proiettato in un tempo in cui sarà pienamente compiuto. Cristo viene come colui che guida l'umanità smarrita, sfiduciata e stanca, nel ritorno a Dio; egli è il capo dei redenti, sulla strada santa dell'obbedienza e della fedeltà. Ma questo ritorno, di fatto, deve esplicitarsi nel corso delle generazioni; la liberazione esige tempo e fatica, e la gioia è piuttosto quella di un traguardo parziale raggiunto che rimanda, nella speranza, alla mèta finale.

Attesa paziente ed operante

Attuale, allora, il richiamo di Giacomo (seconda lettura) alla pazienza e alla perseveranza. Egli si rivolge ai suoi «fratelli» (v. 7), i poveri, per chiedere loro la pazienza nell'attesa della venuta del Signore (vv. 8-1.1).

L'apostolo Giacomo esige da loro la pazienza; non li spinge alla rivolta. La pazienza non è rassegnazione: è frutto dell'amore, è volontà di scoprire l'altro e di aiutarlo in tutti i modi a liberarsi di ciò che lo aliena — compreso il denaro —. Ciò richiede tempo. La pazienza che Giacomo chiede ai suoi fratelli, i poveri, consiste nel misurare i ricchi con la misura del tempo che l'amore impiega ad amare. Almeno l'amore avesse il tempo di amare, prima che l'autodistruzione in cui si inseriscono i ricchi e i potenti non abbia terminato il suo compito!

E' la pazienza di chi sa che il regno di Dio si costruisce lentamente, anche se i profeti lo intravedono e lo annunciano prossimo.

E quando, come per Giovanni il Battista (vangelo), viene un momento di scoraggiamento, di oscurità e di sospetto («Sei tu colui che deve venire, o dobbiamo attenderne un altro?»), il rimando alla parola di Dio e ai segni

che accompagnano la sua presenza efficace basta a restituire fiducia.

Il processo di liberazione dell'uomo dalle sue schiavitù e dai condizionamenti interni ed esterni, rischia di essere fatto perdendo di vista la speranza ultima, tanto sono urgenti i compiti di rivoluzionare le strutture disumanizzanti, di rendere coscienti gli uomini e di restituirli alla dignità e all'autonomia di persone.

D'altra parte troppo spesso l'ignavia e l'egoismo dei cristiani oscura e mortifica l'annuncio della liberazione di Gesù, i cui segni sono, oggi, l'impegno verso i poveri, gli emarginati, le minoranze; la difesa dei diritti della coscienza, il condividere realmente la sorte di chi non ha speranza...

Non c'è evangelizzazione che non porti ad una liberazione. Il gioioso annuncio del Cristo liberatore diventa credibile se i suoi messaggeri sanno pagare di persona ed essere testimoni della gioia.

Dio sorgente di gioia

Dio vuole la felicità degli uomini, la loro riuscita.

I cristiani devono sapere che la Buona Novella della salvezza è un messaggio di gioia e di liberazione. In un mondo ricco di possibilità, ma nello stesso tempo in balìa delle contraddizioni e giudicato assurdo da certuni, i cristiani devono comunicare la gioia di cui vivono: una gioia straordinariamente realista e che esprime la certezza, fondata sulla vittoria di Cristo, che nonostante le difficoltà e le apparenti contraddizioni, l'avvenire dell'umanità si sta edificando. Tale è l'impegno del cristiano che la liturgia esprime con un augurio programmatico: «Dio vi renda saldi nella fede, gioiosi nella speranza, operosi nella carità» .

I Ragaz

Se la settimana scorsa il titolo era: "Cosa facciamo..." e riguardava il Gruppo Smarties (i nostri ragazzi della Parrocchia), oggi un altro Gruppo, i "Ragaz", vuole presentarsi e fare conoscere quello che fanno:

"siamo ragazzi di 1a e 2a media e ci riuniamo ogni sabato alle ore 15.00.

In questo anno 2013/2014 stiamo affrontando il tema delle emozioni e dei sentimenti, sotto l'animazione di Riccardo Paradiso, Gabriele Platania, Alberto Bavieri e Marta Stoppa, con la supervisione di frate Giuliano, il vice parroco.

Lo scopo del Gruppo è quello di stare insieme, conoscersi e condividere un momento ricreativo insieme."

Pranzo dei poveri

Anche quest'anno come ogni anno, la Caritas parrocchiale organizza un pranzo virtuale per le persone bisognose, cioè una distribuzione più consistente di viveri.

In questo modo cerchiamo di aiutare anche quelle persone che non potendo venire al pranzo non potrebbero usufruirne. Chi vuole aiutare in qualche modo può rivolgersi al parroco.

Incontro dei Volontari Assistenza Infermi

Martedì 17, alle ore 16.30 nel salone della Parrocchia, i Volontari dell'Associazione V.A.I. (Volontariato Assistenza Infermi) si incontrano per un momento di ac-

coglienza e approfondimento, comune a tutti i gruppi. Alle 18.30, S. Messa in Chiesa.

Agenda

Domenica 15/12 *Terza Domenica di Avvento "Gaudete"*

9.00 Ritiro pre-natalizio organizzato dall' OFS aperto a tutti i parrocchiani (pranzo al sacco, termine alle ore 17)

15.30 Prime Confessioni per i bambini di quarta elementare

Martedì 17/12

15.30 Il Gruppo della "Terza Età" si ritrova in Parrocchia

16.30 Incontro dell'Associazione Volontariato Assistenza Infermi

Mercoledì 18/12

18.30 Santa Messa con l'OFS e a seguire incontro nelle salette del Convento

21.00 Prove di canto del coro

Venerdì 20/12

20.45 Conoscere il presente per costruire la pace: Brasile e Turchia - relatore Lorenzo Nannetti

Sabato 21/12

15.00 Battesimo di Edoardo Bianchini

15.00 Oratoriamo: attività per i bambini delle scuole elementari

15.00 Incontri dei gruppi giovanili

Domenica 22/12 *Quarta Domenica di Avvento*

Benedizione dei Gesù Bambini nelle Ss. Messe delle ore 10 e 11.30

Sul sagrato della Chiesa, la Caritas Parrocchiale offre le tradizionali decorazioni natalizie

15.00 Battesimo di Leonardo Minuto

Lunedì 23/12

Nei giorni 23 e 24 il Gruppo "Ragaz" si ritrova nei locali del Convento per un ritiro in preparazione al Santo Natale

Martedì 24/12

Sante Messe ore 7.30 e 9.00 (non c'è la S. Messa delle ore 18.30)

Confessioni dalle ore 9.30/12.00 - 16.00/19.00

19.30 Primi Vespri solenni del Natale

23.00 Veglia di Preghiera: processioni dai 4 punti della Parrocchia, momento di riflessione sul piazzale della Chiesa.

A seguire, Celebrazione del S. Natale (S. Messa di mezzanotte)

Mercoledì 25/12 *Solennità del Santo Natale*

Giovedì 26/12 *Santo Stefano*

Orario feriale delle Sante Messe

Sabato 28/12

15.00 Incontri dei gruppi giovanili

scheda 3	*Comprendere per partecipare*

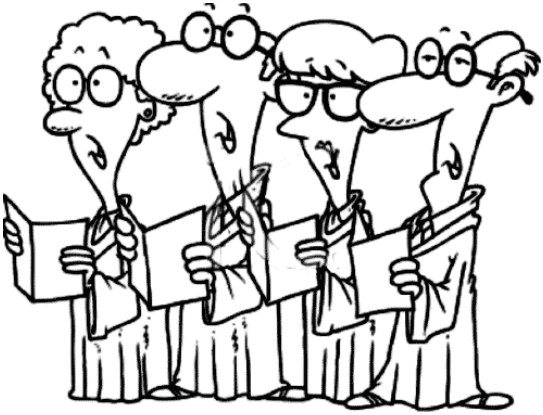
La liturgia eucaristica

Il canto d'ingresso

La celebrazione della Messa è il culmine della vita cristiana e l'inizio di questo momento solenne è affidato ad un canto.

Nella tradizione cristiana il canto è sempre stato presente nelle celebrazioni. I cristiani erano considerati "la gente del canto". Del resto, potremmo dire, si è cantato già nella prima messa, quella celebrata da Gesù stesso la sera del giovedì santo. I Vangeli notano che quella sera Gesù «cantò l'inno» con i suoi apostoli.

Nel documento del Concilio sulla liturgia (SC 112) si afferma che musica e canto svolgono una funzione ministeriale, così come tutte le altre parti della Messa. Se la funzione del celebrante è quella di presiedere e di consacrare il pane e il vino, quella del lettore è di proclamare la Parola di Dio, qual è la funzione ministeriale del canto d'ingresso?



La funzione propria di questo canto è quella di dare inizio alla liturgia eucaristica, favorire l'unione dei fedeli riuniti, prepararli alla celebrazione del tempo liturgico e accompagnare la processione del sacerdote e dei ministri.

Il canto d'ingresso svolge perciò una funzione unificante: è la primissima espressione dell'unità visibile della Chiesa.

Ma se la qualità del canto non supera la qualità del silenzio che esso pretende di riempire, oppure se divide l'assemblea – da una parte il coro che canta e, dall'altra i fedeli muti – forse è preferibile tacere.

L'essenziale infatti è che l'assemblea manifesti che sta entrando nella celebrazione e che si prepara ad incontrare il Signore Gesù, anche se ciò avviene nel silenzio.

La prossima scheda: il bacio dell'altare